



Ministero dell'Ambiente edella Tutela del Territorio

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 15 maggio 2001 con cui è stata rinnovata la composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente un progetto per la realizzazione di una variante gestionale dell'impianto di incenerimento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi anche tossici e nocivi, sito nel comune di Filago (BS), presentata dalla Società Ecolombardia 4 S.p.A., con sede legale in Milano, via Boschetti, 6 in data 28.2.2002 e acquisita in data 1.3.2002 con prot. 2399/VIA/A.O.13.i;

VISTA la documentazione consegnata dal proponente, costituita dagli elaborati di progetto e studio d'impatto ambientale con relativi allegati, nonché dalle integrazioni e chiarimenti richiesti nel corso dell'istruttoria;

AR

VISTO il parere n. 551 favorevole con prescrizioni emesso in data 31.7.2003 dalla Commissione Nazionale per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società Ecolombardia 4;

VALUTATO, sulla base del predetto parere della Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale e degli altri pareri e comunicazioni rese nel corso dell'istruttoria, che:

Il progetto consiste essenzialmente in una variante gestionale all'impianto esistente, avente il fine di incrementare la capacità di incenerimento dalle 7 t/h e 45.000 t/anno già autorizzate fino a un massimo di 10 t/h e 70.000 t/a - fermo restando il carico termico massimo già autorizzato e le associate emissioni - e di estendere i codici CER, per i quali viene autorizzato il trattamento, agli scarti animali; è prevista inoltre una variante di progetto consistente nella realizzazione di una nuova linea di pretrattamento degli scarti animali

Il previsto incremento di potenzialità intende da un lato soddisfare le esigenze delle aziende socie di Ecolombardia 4 e di altre aziende che non trovano sufficiente capacità di smaltimento in territorio lombardo e, per alcune tipologie di rifiuti, nemmeno in ambito nazionale; dall'altro, sopperire alla carenza in Regione Lombardia di impianti di incenerimento utilizzabili per far fronte alle necessità di smaltimento di residui animali, definiti "*Materiale Specifico a Rischio*", e costituiti da parti o carcasse di animali interi, nonché prodotti derivati.

Per avviare allo smaltimento anche carcasse animali si rende necessaria la realizzazione di una nuova linea impiantistica, destinata al ricevimento di questa tipologia di rifiuti ed alla alimentazione del forno di incenerimento previo "condizionamento volumetrico".

La nuova linea sarà realizzata interamente all'interno dell'impianto su area attualmente indicata come aiuola.

Il rispetto del carico termico già autorizzato viene ottenuto alimentando il forno con rifiuti a basso potere calorifico, quali sono i residui zootecnici o i reflui acquosi, sostituendo con essi parte dei rifiuti a più alto potere calorifico.

Per quanto attiene il Quadro Programmatico:

- il progetto è in linea con gli indirizzi contenuti nel D.L.vo 22/99 in quanto attua il recupero energetico, riduce la quantità di rifiuti smaltiti all'esterno assicurandone lo smaltimento in un luogo prossimo a quello di produzione;
- lo stabilimento di Ecolombardia 4 SpA è inserito nell'area industriale del comune di Filago;
- l'ubicazione dell'impianto è aderente con le indicazioni del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti urbani, dei rifiuti assimilabili agli urbani, nonché di quelli speciali non tossici e non nocivi della Provincia di Bergamo;



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- il termodistruttore rispetta il vincolo di cui all'art. 28 della L.R. n. 22/96 relativamente alla distanza da impianti di captazione idrica al servizio di acquedotti;
- la realizzazione del progetto usufruisce di un adeguata relazione con il sistema dei trasporti delineato dal Piano Regionale Integrato dei Trasporti;
- la variante gestionale potrà entrare in funzione immediatamente, mentre la nuova linea di trattamento rifiuti potrà essere completata in circa 8 mesi dalla data di approvazione del progetto;
- la Regione Lombardia, secondo quanto riportato nel SIA, detiene un deficit di circa 30000 t/a riguardo lo smaltimento di carcasse animali;
- l'area non è gravata da vincoli paesaggistici, archeologici e idrogeologici.

Per quanto attiene il Quadro Progettuale:

- L'impianto esistente è costituito dalle seguenti sezioni e possiede le potenzialità di seguito descritte:

Deposito preliminare (D15)	<i>Speciali pericolosi e non pericolosi</i>	3.913 m ³	10 serbatoi verticali (liquidi) - 200 m ³ /cad 4 serbatoi interrati (liquidi) - 50 m ³ /cad 4 serbatoi interrati (liquidi) - 100 m ³ /cad
	<i>Cloro organico > 2%</i>	500 m ³	2 serbatoi verticali (densi)- 150 m ³ /cad 2 serbatoi verticali (densi) - 200 m ³ /cad 4 vasche interno capannone (solidi) - 1113 m ³
Impianto di termodistruzione (D10)	Potenzialità ▪ 7 t/h ▪ 45.000 t/anno	Camera combustione tamburo rotante	Flusso termico 22 Gcal/h (rispetto a 20 Gcal/h) ¹ Volumetria del forno 180 m ³ (rispetto a 166 m ³)
		Camera combustione Forno statico	Flusso termico 11,6 Gcal/h (rispetto a 8 Gcal/h) Volumetria del forno 292 m ³ (rispetto a 245 m ³)
		Camera post combustione	Volumetria 292 m ³ (rispetto a 206 m ³)
Sezione di produzione energia elettrica	Potenza della turbina 8,9 MWe		

- l'impianto è ubicato nella zona industriale di via Rodi in Filago in prossimità del confine con i Comuni di Madone e Bottanuco; occupa un'area posta ad una quota altimetrica compresa tra 200 e 210 m s.l.m., con il piazzale della linea di termocombustione interrato di 5 metri a quota 205 m;
- la realizzazione della nuova sezione impiantistica di ricezione e alimentazione consentirà di ricevere anche residui zootecnici che appartengono alle seguenti classificazioni CER (Catasto Europeo dei Rifiuti):
 - cod. CER 02.01.02 – scarti di tessuti animali
 - cod. CER 02.02.02 – scarti di tessuti animali
 - cod. CER 18.02.02 – rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando prevenzioni particolari per evitare infezioni

I materiali ad alto rischio e quelli a rischio specifico BSE saranno ricevuti, in attesa che si giunga all'assegnazione di uno specifico codice CER, come "materiali e prodotti derivati emergenza BSE" in forza dell'Ordinanza Min. Sanità 30.3.2001, art. 3 c.1;

- la nuova sezione impiantistica, necessaria per smaltire le carcasse animali, è composta da un capannone con superficie di circa 760 m² chiuso e mantenuto in depressione, nel quale sono previsti:
 1. due linee di ricezione, funzionanti in parallelo, dei rifiuti organici e zootecnici fino a 25000 t/a e 80 t/g, che possono arrivare all'impianto sotto forma di carcasse di animali interi e/o ridotti in pezzi, trasportati in container a temperatura ambiente o refrigerati;
 2. due linee di triturazione in due stadi dei residui animali con invio ai 3 serbatoi di stoccaggio aventi capacità utile di 60 t cadauno; tale capacità assicura l'alimentazione del refluo da incenerire nel forno per un periodo massimo di circa 48 ore alla portata massima.
Le due linee, identiche e parallele, funzioneranno normalmente in alternativa; l'obiettivo della progettazione è stata l'integrazione impiantistica onde consentire in ogni caso lo svolgimento del processo, anche in caso di avaria di una delle due apparecchiature;
 3. un sistema di aspirazione dell'aria, sia dell'ambiente interno che delle zone di lavorazione specifica, il quale consente il convogliamento delle aspirazioni ad alto carico olfattivo al forno d'incenerimento mentre le aspirazioni a basso carico olfattivo verranno trattate con una soluzione di acqua ossigenata e successiva biofiltrazione.

Il ricevimento dei residui animali avverrà solo in periodo diurno, mentre la termodistruzione avviene in continuo; perciò è stata prevista una serie di serbatoi polmone di stoccaggio dell'impasto, con capacità tale da assicurare l'alimentazione del refluo da incenerire nel forno per un periodo massimo di 48 ore;

- i fabbisogni idrici dell'impianto a seguito della variante gestionale sono quantificati in circa 11 m³/h e 65000 m³/anno (di cui 4000 m³/anno per la nuova sezione di trattamento), con una riduzione di circa il 70% dei consumi precedentemente approvati, dovuti al nuovo sistema di depurazione fumi a secco e all'eliminazione del sistema di raffreddamento a ciclo aperto.



Ministero dell'Ambiente edella Tutela del Territorio

Per quanto attiene il Quadro Ambientale:

- I dati di qualità dell'aria della zona, riportati nello studio e considerati attendibili, sono quelli della rete provinciale di monitoraggio gestita dalla Provincia di Bergamo, rilevati nel periodo compreso tra il 1993 e il 1995. Tali dati sono parzialmente rappresentativi della situazione attuale in quanto nel 1996 è stato messo fuori servizio parte dell'impianto di produzione del caprolattame, che contribuiva a influenzare negativamente la qualità dell'aria della zona. Comunque, i dati rilevati in tali anni, relativi a polveri, SO₂ ed NO_x, risultano inferiori ai limiti previsti dalla vigente normativa;
- sono stati presi in considerazione anche i dati sulla qualità dell'aria disponibili nell'archivio regionale relativi alle serie storiche dal 1998 al 2002 acquisiti con il massimo dettaglio, ovvero la serie delle medie orarie di tutti i periodi considerati. Dalla rielaborazione di tali dati risulta che per quanto riguarda NO₂, SO₂, CO, PTS e PM10 si hanno rilevamenti rientranti nei relativi limiti di norma o dei valori guida, eccezion fatta per sporadici rilevamenti relativi al NO₂ e il PM10;
- il monitoraggio della qualità dell'aria effettuato a cura del proponente, secondo quanto disposto dal decreto AMB/468- UD/ESR/2551 del 15/3/1996, dal 1996 al 1999 mostra valori inferiori ai limiti previsti dalla normativa;
- i valori di concentrazione d'inquinanti al suolo, calcolati utilizzando opportuni modelli di simulazione che tengono conto dei vari regimi anemometrici che caratterizzano il sito e dei valori di emissione al camino, risultano tali da non determinare impatti significativi sull'ambiente;
- durante la fase di cantiere, l'impatto dovuto alle emissioni di polveri e al volume di traffico può considerarsi ininfluenza;
- le emissioni di sostanze odorigene da parte della nuova linea di ricezione rifiuti animali non dovrebbero comportare alterazioni alla qualità dell'aria circostante, essendo inferiori alla rispettiva soglia olfattiva;
- il contributo del termodistruttore alle concentrazioni massime degli inquinanti a livello del suolo, calcolati utilizzando il modello di simulazione, nello scenario emissivo futuro, rimane identico a quello già autorizzato;
- l'impatto del termodistruttore sull'ambiente idrico superficiale può considerarsi trascurabile, in quanto gli effluenti liquidi, pari a 1,5 m³/h, sono inviati, insieme alle acque di processo dei vari altri impianti presenti nello stabilimento, all'impianto di trattamento del Consorzio di depurazione della Bassa Friulana;

- il fabbisogno d'acqua per il funzionamento dell'impianto da realizzare è pari a circa 11 m³/h e 65000 m³/anno, mentre il fabbisogno idrico di tutto l'impianto è di circa 140000 m³/a d'acqua; l'approvvigionamento avverrà tramite un pozzo privato collocato all'interno dell'area dello stabilimento con portata media di 10 l/s;
- in prossimità dell'impianto scorrono il Rio Zender (interrato in questo tratto) e la Roggia Vallone, entrambi tributari del torrente Dordo. Lo stato di qualità delle acque del Dordo risulta decisamente degradato per la presenza di contaminanti chimici, in modo variabile secondo le stagioni;
- allo scopo di non aggravare le eventuali condizioni di criticità del Rio Zender e della Roggia Vallone e conseguentemente del torrente Dordo, le acque meteoriche di seconda pioggia saranno raccolte in una vasca di laminazione che consente un rilascio in tempi più lunghi, mentre le acque utilizzate negli impianti sono convogliate in serbatoi di raccolta reflui e da qui inviate per lo smaltimento all'inceneritore. Non sono previsti scarichi idrici di acque tecnologiche in corpi d'acqua superficiali, mentre solo le acque di raffreddamento delle pompe di calore dell'impianto di condizionamento ambientale verranno scaricate nel Rio Zender in conformità all'autorizzazione regionale;
- il processo di industrializzazione di gran parte della Pianura Bergamasca ha reso irreversibile la scomparsa delle aree a valenza naturalistica e l'abbandono progressivo delle attività agricole. Sono presenti esigue aree boscate in prossimità dei corsi d'acqua; non sono segnalate specie botaniche di rilievo né endemismi. A causa dell'elevata antropizzazione del sito la presenza di animali è limitata all'avifauna e a piccoli roditori;
- per quanto riguarda la salute pubblica, dato il modesto contributo dovuto alla variante gestionale proposta, non è da attendersi un impatto significativo sullo stato di salute della popolazione. Data comunque la specificità dei rifiuti trattati, è stata posta attenzione agli accorgimenti tecnici mirati ad evitare il diffondersi di cattivi odori e il rischio biologico, valutando il rischio di diffusione degli agenti patogeni al di fuori dello stabilimento.

Pertanto:

- il rischio di diffusione attraverso i rifiuti solidi è stato ridotto al minimo dalla procedura di lavaggio degli automezzi con liquidi disinfettanti prima dell'uscita dall'impianto;
 - il rischio di propagazione del contagio attraverso gli scarichi idrici è minimizzato tramite lo smaltimento degli stessi nell'inceneritore, e tramite lo svolgimento di tutte le attività a rischio in locali chiusi e impermeabilizzati;
 - il rischio di propagazione del contagio attraverso le emissioni in atmosfera viene eliminato mantenendo sotto aspirazione i locali di lavoro e depurando l'aria potenzialmente contaminata;
- la sala di controllo del termodistruttore viene ospitata all'interno di edifici esistenti, opportunamente ristrutturati; pertanto, oltre alla realizzazione della nuova linea per il pre-



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

opportunamente ristrutturati; pertanto, oltre alla realizzazione della nuova linea per il pre-trattamento dei rifiuti animali, non è prevista la costruzione di nuovi edifici;

- per la realizzazione delle fondazioni dell'impianto è prevista una produzione di terre di scavo pari a circa 400 m³ che verranno reimpiegate all'interno dello stesso stabilimento;
- l'impatto acustico derivante dalla fase di cantiere e di esercizio dell'impianto può considerarsi trascurabile rispetto alla pressione sonora registrata nel sito, attribuibile alle sorgenti di rumore presenti nell'area industriale a sud del nuovo impianto;
- il progetto prevede la costruzione di una sottostazione elettrica per la produzione, trasformazione e dispacciamento di energia elettrica ad alta tensione (132 kV). In base alle caratteristiche tecniche della sottostazione e dei tralicci circostanti è stata stimata quindi, con ausilio di modelli revisionali, l'intensità dei campi elettromagnetici, verificandone l'accettabilità ai sensi del DPCM 23.4.1992, nonché il rispetto degli obiettivi di qualità indicati dalla DGRER n. 197 del 20.2.2001 che costituiscono i livelli di salvaguardia più cautelativi, giungendo alla conclusione che la realizzazione della sottostazione e della nuova linea non comporterà l'esposizione di persone a campi magnetici superiori a 0,2 µT che costituisce il limite di tutela a lungo termine;
- relativamente all'impatto sul traffico, l'incremento stimato durante la fase di cantiere e durante la fase di esercizio non modifica in modo significativo il volume di traffico giornaliero presente sulle strade limitrofe;

VISTA la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. ST/409/37911 del 21.10.2002, acquisita in data 5.11.2002, con prot. 11893/VIA/A.O.13.i., con cui lo stesso ha espresso il proprio **parere favorevole** al progetto, **a condizione che vengano recepite le richieste formulate dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia**, indicate nel parere stesso, e che consistono nella opportunità di indicare la necessità, nel caso siano previsti interventi di scavo, di effettuare studi e indagini preliminari da concordare con la Soprintendenza stessa.

Ciò in quanto il sito in cui si colloca il progetto ricade in un contesto che riveste interesse archeologico ai sensi del DLgs 490/1999; infatti si tratta di un'area nella quale sono stati riconosciuti cardini e decumani dell'impianto di centuriazione dell'età romana, all'interno della quale è stata rinvenuta un'industria litica riferibile al Neolitico;

VISTA la nota della Regione Lombardia prot. Z1.2003.31316 del 17.7.2003, pervenuta il 30.7.2003, prot. 9059/VIA, contenente il **parere** espresso con DGR n° VII/13521 del 30.6.2003, **favorevole alle condizioni di seguito riportate:**

1. "Risultino affrontate le criticità evidenziate nei punti VI, VII, VIII, IX, X e XI delle premesse al presente atto e che si intendono qui integralmente riportate,

161
APR

2. Sia definito un piano di manutenzione e controllo per il corretto funzionamento del sistema scrubber-biofiltro,
3. Nella nuova sezione destinata allo smaltimento delle carcasse animali sia data la priorità al fabbisogno di smaltimento della Provincia di Bergamo,
4. Andrà concordato con l'Ente di controllo un piano di monitoraggio, al fine di definire eventuali accorgimenti correttivi, relativamente ai livelli di rumorosità generati e al rispetto parametri stabiliti dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Filago."

Si riportano quindi anche le criticità di cui alla prescrizione n. 1 :

- “VI. il protocollo di ricevimento del materiale fresco e/o refrigerato dovrà essere maggiormente puntualizzato in quanto, in casi di accidentale ritardo della lavorazione o sovrapposizione degli arrivi (soprattutto nei mesi estivi), si potrebbero generare odori molesti, in particolare per il trasporto dei materiali a temperatura ambiente,
- VII. è auspicabile l'adozione delle migliori tecnologie disponibili e la conseguente manutenzione nei tempi e nei modi previsti allo stato dell'arte, al fine di prevenire molestie olfattive,
- VIII. dovrà essere garantita l'assenza di stazionamento dei mezzi di trasporto del materiale non refrigerato da incenerire, in alternativa l'autorità competente potrebbe ritenere necessario vincolare il trasporto ai soli mezzi refrigerati, oppure prevedere un'area di attesa e stoccaggio temporaneo refrigerato,
- IX. dovranno essere definiti in modo dettagliato i protocolli, le procedure, flussi informativi e responsabilità in ordine alla gestione delle emergenze e manutenzione ordinaria e straordinaria,
- X. la prevista fascia boscata perimetrale, di estensione limitata, dovrà essere estesa fino a 10 m per lato,
- XI. valutate le componenti vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi trattate nello s.i.a., si suggerisce l'opportunità di realizzare, in accordo con le amministrazioni comunali coinvolte nella Convenzione in atto con il Committente per la rinaturalizzazione dei siti e per la gestione del verde:
 - uno studio dell'area finalizzato alla progettazione di una rete ecologica a scala locale che sia in grado di migliorare la biodiversità dell'area e la qualità della vita delle popolazioni interessate,
 - uno studio illuminotecnico al fine di minimizzare la dispersione, verso l'esterno dell'area dell'impianto, della luce artificiale che determina un elevato disturbo per la fauna locale e la riduzione della percezione del paesaggio notturno da parte della popolazione locale”

PRESO ATTO CHE non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/1986;



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione di una variante dell'impianto di incenerimento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi anche tossici e nocivi, sito nel comune di Filago (BS), presentata dalla Società Ecolombardia 4 S.p.A., con sede legale in Milano, via Boschetti, 6 **a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

1. la quantità massima di reflui da smaltire, la loro tipologia e provenienza non dovrà essere diversa da quella già indicata di 10 t/h e 70.000 t/a, fermo restando il carico termico già autorizzato;
2. nel caso di variazioni alla quantità massima di rifiuti da smaltire e alla loro tipologia rispetto ai parametri indicati nello studio di impatto ambientale, sarà necessario procedere ad una nuova valutazione dell'impatto ambientale;
3. le condotte di adduzione dei reflui acquosi e non acquosi, dai serbatoi all'impianto, nonché quelle di adduzione dal nuovo impianto di pretrattamento di scarti animali, dovranno essere distinte ed individuabili mediante colorazioni diverse, dotate di misuratori di portata collegati con registratori sigillati e munite di idonei e accessibili sistemi di campionamento.
4. la caratterizzazione dei rifiuti inviati all'impianto dovrà essere effettuata con cadenza bimestrale da un laboratorio accreditato ed i risultati delle analisi riportati in apposito registro;
5. la potenza termica massima della caldaia non dovrà superare 33.600.000 kcal/h;
6. la verifica e taratura del sistema di rilevamento in continuo dei fumi emessi dovrà essere effettuata semestralmente. L'azienda dovrà comunicare, con congruo anticipo, all'A.S.L. e all'A.R.P.A. della Lombardia le date di verifica e taratura degli strumenti;
7. per il campionamento delle emissioni dovranno essere predisposte sul camino delle prese secondo quanto previsto dalle norme UNICHIM; tali prese dovranno essere dotate di adeguate strutture fisse di accesso;
8. il programma delle prove di funzionamento del nuovo impianto ed i relativi risultati dovranno essere riportati in apposito registro. Tali prove dovranno essere comunicate con congruo anticipo all'A.S.L. e all'ARPA regionale;

9. dalla data di avvio a regime dell'impianto dovranno essere effettuate campagne di monitoraggio trimestrali della qualità dell'aria, per almeno 15 giorni consecutivi. Il proponente dovrà altresì rielaborare in base al DM n. 60 del 2/4/2002 i dati disponibili sulla qualità dell'aria al fine di stabilire lo stato di qualità dell'aria antecedente all'entrata in funzione della variante gestionale. Modalità, inquinanti monitorati, elaborazione dei dati e forme di pubblicizzazione e di accesso ai dati dovranno essere concordati con l'A.S.L. e con l'ARPA regionale, nonché con i Comuni interessati dalle ricadute. Dopo il primo anno di funzionamento, la frequenza di dette campagne dovrà essere concordata con l'A.S.L. e l'ARPA regionale, nonché con i Comuni interessati alle ricadute, sulla base dei risultati ottenuti;
10. dalla data di avvio a regime dell'impianto dovranno essere effettuate delle campagne di monitoraggio trimestrali delle acque della falda acquifera nel pozzo sito nell'impianto: Oltre all'analisi chimica e batteriologica completa dovrà altresì essere monitorato il livello statico e dinamico della falda. Il monitoraggio della falda dovrà essere coadiuvato da opportuni modelli numerici che ne simulino la dinamica. Tali analisi dovranno essere concordate con l'A.S.L. e l'ARPA regionale, nonché con i Comuni interessati alle ricadute e messe a loro disposizione. Dopo il primo anno di funzionamento, sulla base dei risultati ottenuti, le frequenze di dette campagne, le modalità, gli inquinanti monitorati, l'elaborazione dei dati e le forme di pubblicizzazione e di accesso ai dati dovranno essere concordati con l'A.S.L. e l'ARPA regionale, nonché con i Comuni interessati alle ricadute;
11. dalla data di avvio a regime dell'impianto, per la durata di un'anno, dovranno essere monitorate tutte le acque da scaricare nel rio Zender. Le modalità, le quantità fisiche e gli elementi chimici monitorati dovranno essere concordati con l'A.S.L., l'ARPA regionale e la Provincia, nonché con i Comuni interessati alle ricadute. Il monitoraggio è finalizzato alla eventuale realizzazione, dopo il primo anno di attività, di un ecosistema filtro (prato filtrante a flusso sub-superficiale tipo "constructed wet land") a valle dell'impianto prima dello scarico nel suddetto rio. Le frequenze di campionamento, le modalità, gli inquinanti e proprietà monitorati, l'elaborazione dei dati e le forme di pubblicizzazione e di accesso ai dati, del piano di monitoraggio per gli anni successivi, dovranno essere nuovamente concordati con l'A.S.L., l'ARPA regionale e la Provincia, nonché con i Comuni interessati alle ricadute.
12. l'impianto dovrà essere provvisto di valvole/saracinesche, comandate anche a distanza, che permettano, in caso di emergenza, di inviare alla depurazione anche le acque delle coperture e di seconda pioggia dai piazzali;
13. prima dell'avvio dell'impianto, dovrà essere aggiornato il "Piano di emergenza interno" valutando, in base al D.Lgs 334/99, il possibile effetto domino determinato dalla compresenza di impianti a rischio di incidente rilevante. In caso di incidenti o disfunzioni alle infrastrutture di supporto andrà in ogni caso garantita la messa in sicurezza del termodistruttore con eventuale arresto automatico.

12 AR



Ministero dell'Ambiente edella Tutela del Territorio

14. Si ottemperi alle prescrizioni riportate nel Parere della Regione Lombardia e a quelle dettate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che vengono in questa sede recepite in toto.

DISPONE

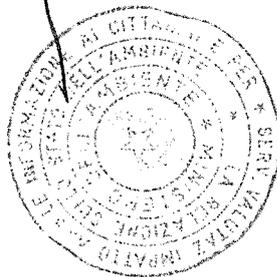
- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del DLgs 22/1997, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Lombardia, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Direzione V.I.A., gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le prescrizioni del presente decreto;
- che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Ecolombardia 4 ed alla Regione Lombardia, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li

04 DIC. 2003

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**



SERVIZIO PER LA TUTELA DEL TERRITORIO AMBIENTALE
La presente è in duplice copia di
n°..... con allegato..... suo originale.
Roma,